

Le idee

Politiche fiscali, serve un patto tra chi è in regola

Le idee

Politiche fiscali, serve un patto tra chi è in regola

Carlo Sangalli*

Il tratto distintivo della manovra di bilancio per il 2019 – in estrema sintesi – è la scelta di disinnescare gli aumenti IVA previsti per il prossimo anno. Una scelta per la quale come Confcommercio ci siamo battuti con convinzione, consapevoli che si sarebbe tradotta in 23 miliardi di maggiori imposte, con un pesante impatto recessivo. L'obiettivo programmatico (...)

(...) diviene così quello di un tasso di crescita, nel 2020, dello 0,6 per cento del PIL, con il rischio di una previsione al ribasso considerate le crescenti tensioni internazionali. Resta, comunque, l'"ampio volume" di clausole IVA da disinnescare per il 2021. C'è il tema di fondo di un intervento coraggioso sul fronte della spesa pubblica, che va riqualificata per liberare risorse da destinare agli investimenti prioritari per il futuro del nostro Paese. Penso alle infrastrutture, all'innovazione, alla sostenibilità. Perché gli investimenti restano cruciali per la crescita. A partire dalle decine di miliardi di risorse (europee e nazionali) già disponibili e che andrebbero trasformate in cantieri aperti ed in opere utili e realizzate in tempi ragionevoli. Ecco, credo davvero che questo dovrebbe essere oggi il primo punto dell'agenda di lavoro della buona politica e della buona amministrazione. Quanto alle

politiche fiscali – considerate poi le stesse modifiche della mini flat tax – crediamo che la priorità resti la riforma complessiva delle aliquote IRPEF a vantaggio per tutti, così da costruire un'alleanza tra i contribuenti in regola, secondo il sacrosanto principio del "pagare tutti per pagare meno". Sia chiaro, evasione ed elusione sono patologie che tagliano trasversalmente tutta l'economia e la società italiana. Bisogna, allora, mettere in campo una rafforzata capacità selettiva di controllo e verifica ed archiviare, una volta per tutte, quella tentazione della chiamata in causa di intere categorie. Condividiamo, poi, il richiamo del Presidente del Consiglio nell'incentivare la moneta elettronica senza disincentivare il legittimo ricorso al contante. Ad oggi, nella manovra compare – è vero – lo strumento del credito d'imposta per il rimborso delle commissioni a carico delle imprese che accettano carte di credito e di debito. Ma la dotazione (circa 80 milioni di euro per un biennio) è insufficiente a fronte al monte commissioni stimato nell'ordine dei 2 miliardi di euro all'anno. E, soprattutto, nulla vi è ancora di concreto per la riduzione strutturale dei costi e delle commissioni che gravano su consumatori ed imprese. Ed ancora, rispetto al contante, non sarebbe ragionevole definirne una soglia omogenea a livello europeo? Non da ultimo, una annotazione di metodo: sarebbe importante il confronto con

le forze sociali – con chi realmente rappresenta il mondo delle imprese e del lavoro – ed una attenta valutazione d'impatto preliminare delle misure. Lo segnalo, perché mi auguro che il ripensamento in corso sulla plastic tax e sulla stretta in materia di auto aziendali vada a buon fine. Ma restano anche tante altre questioni aperte sul fronte della manovra: dalla sugar tax ad una ingestibile lotteria degli scontrini, dalle nuove regole in materia di compensazioni fiscali e di responsabilità solidale negli appalti alle restrizioni per i rimborsi delle accise sul gasolio destinate dell'autotrasporto merci. Il Ministro Gualtieri ha concluso la sua premessa alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza per il 2019 ricordando che "sfide impegnative e un programma ambizioso" richiedono "un coinvolgimento attivo dei cittadini e delle forze sociali, produttive e intellettuali del paese". Giusto, Signor Ministro. Forse, però, è meglio farlo prima e – magari – per tempo.

*Presidente nazionale
Confcommercio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

